

Un'ampia retrospettiva a Bologna

Il ritorno di Viani

L'arte del pittore versiliese rivalutata e messa a fuoco criticamente, fuori del mito strapaesano in cui è stata collocata



«Boulevard»: una delle opere di Lorenzo Viani.

Con una ricca retrospettiva curata dalla Galleria d'arte moderna di Bologna, e allestita nelle sale del Museo Civico (fino al 27 gennaio; ore 10-12-30 e 16-18), viene riproposto il cammino pittorico di Lorenzo Viani (Viareggio 1882-Lido di Ostia 1936). Sono oltre 150 opere, quasi tutte pitture, accompagnate da brevi scritti di Franco Solmi, Franco Rusconi, Elvio Natali per la biografia, e Marcello Azzolini.

L'arte di Viani risulta così rivalutata e messa a fuoco più esattamente nei confronti sia della emarginazione che diffusamente ne viene fatta nelle sistemazioni critiche della pittura italiana del secolo. La mostra, infine, lascia insoddisfatti, ancora affrettato, il problema fondamentale della datazione delle opere che Viani quasi mai fece.

di sistemazione dei materiali. Non ci sono che pochi ritratti, disegni, e si sa che Viani fu vulcanico disegnatore, tanto fertile quanto sanguigno improvvisatore. Disegnava in ogni occasione con i mezzi più poveri. Oggi circolano anche tanti falsi e così selezione il buon disegno di Viani è grossa impresa stilistico-entitica. Tra i tanti disegni quelli di guerra meriterebbero un'attenzione particolare.

Mancano, poi, in catalogo, passi un indizio, Viani scrittore che avrebbe aiutato il visitatore a capire le pitture. Manca anche un'analisi degli scritti necessari per mettere a fuoco le idee e le ragioni umane, estetiche e politico-sociali del Viani intellettuale. La mostra, infine, lascia insoddisfatti, ancora affrettato, il problema fondamentale della datazione delle opere che Viani quasi mai fece.

Espressionista sociale

Gli accenti più esatti e utili, in catalogo, sono quelli che riguardano il Viani narratore e poeta con le sue affinità liriche con Dino Campana, Gabriele d'Annunzio, Ceccardo Roccatagliata, Ceccardi. Poteva, doveva essere un capitolo importante del catalogo quello che avesse trattato dell'indifferenza di Viani del pensiero anarchico (meno quello della prassi socialista dopo la guerra) e del passaggio, in Italia, di Bakunin nel 1847, un'idea che si lasciò orme profonde sul litorale toscano e tra gli artisti in particolare. Altro punto che resta da illuminare bene è l'ultima fase della religiosità-fascista del Viani degli ultimi anni, quando si trasferì, nel 1930, da Fossa dell'Abate a Viareggio, in un villinello di via Virgilio; poi di nuovo a Fossa dell'Abate e, con l'impetuosa crisi d'asma, a Nozzano e, infine al lido romano di Ostia per affrescare il collegio IV Novembre degli orfani del marinaio.

La pittura di Viani espressionista sociale comincia dove Fattori e Lega venivano, e dove finisce il divisionismo sociale di Pellizza da Volpedo. Fattori degli ultimi quadri abducati da una vecchiaia dolente e lucida, il pittore sociale del Gabbro e delle Gabbriagnie indurite dalle marce con i cesti. Pellizza della figura di contadino che col loro venire a primo piano, solidificano il pulviscolo cosmico divisionista di

Seurat e dei francesi. Certo, il suo avvio, Lorenzo Viani «ciabatta» nelle delicate mutiere sentimentali e quotidiane dei nomellini, Puccini, Levy e di altri postimpressionisti. Il suo è un modo di intendere la pittura che è più travolgente, la sua dedizione alla pittura più totale e tragica, e non è un professionista coltivato della pittura ma uno che cerca confusamente e generosamente un'identità tra arte e vita. Partecipa subito del «clima» di Viani, ancora affrettato, il problema fondamentale della datazione delle opere che Viani quasi mai fece.

Il discorso sulla rapidissima formazione pittorica di Viani sarebbe lungo; ma basterebbe osservare quanti e quanti tipi maschili di sottoproletari o malati sono vicini ai tipi della strada di Daumier, in un quadro del 1923-24, il «Coro», un tipo che Picasso ha figurato a partire dal quadro ancora daumieriano «La madre del 1901». Una cosa è certa: Viani, che è un pittore di strada, tra la sua plebe viareggina, tra i suoi anarchici sognanti e spiritati; Viani, pure se non dominò mai la sua naturale tendenza all'improvvisazione gridata e alla gestualità irata e bestemmata, all'espressionismo becerato di un'esistenza miserabile e malata, non dimenticò mai la lezione dei quadri visti a Parigi, del piccianismo dolente blu di Picasso.

Forse, anche per questa ragione, oltre che essere un pittore socialmente emarginato (scrisse di odiare il padre perché aveva lasciato di fare il contadino nel lucchese per venire a fare il pittore in una aristocratica casa viareggina), non fu rusciano dal Novecento fascista e dal suo menzognero classicismo (ci si trovò un plebeo come Rosai, e un ansioso e dolente metafisico come Arturo Martini).

«Lager» per artisti

E' da questo testamento di Fattori che muove Viani: «il veritiero porta lo studio accurato della società presente — il verismo mostra le piaghe di cui è afflitta — il verismo manda alla posterità i costumi, le nostre abitudini — io debolmente manderò i miei soldati che combatterono per l'indipendenza ricompensati con il pro patrio, di più ho frugato nelle piaghe sociali e ho trovato un povero baroccaccio che lo more il vecchio cavallo — Miseria». Potrà sembrare una curiosità a occhio frettoloso ma è, invece, immagine di una profonda continuità di fatto che Viani, intorno al 1924, dipinge una maremmana «Morte del cavallo», quadro di una fessità ancora fattoriana mentre i colori ocra, terra, bianco e grigio partecipano del disfacimento psicologico che è tipico di un Munch, di un Nolde e degli espressionisti tedeschi del «Dieckmann».

Se la riva maremmana con mandriani che sbirciano marinai, e buoi impossibili che guardano barche fragili è ancora quella di Fattori — muove sono queste fragili e grandi donne sempre vestite di nero e che aspettano guardando ininterrottamente il mare o il finire del carcere — del tutto nuovo è il modo di guardare la realtà. Cosa era acca-

lividamente ostile (come in certe marine di Fernico): Buoi sulla spiaggia (circa 1924). Il traghetto (prima del 1930). Spiaggia versiliese (circa 1930). Temporale (dopo il 1930) e un altro temporale a far parte dell'ufficio politico del partito. Nuovamente arrestato nel 1947, mentre infuriava la guerra rivoluzionaria, riesce ancora ad evadere e diventa primo ministro del governo della Grecia libera.

In esilio dopo la disfatta del 1949, Partsalidis rientra clandestinamente nel Paese vent'anni dopo per continuare la lotta contro la dittatura. Il 10 ottobre 1971 viene ancora una volta arrestato dalla polizia di Papadopolus, è processato e condannato a 16 anni. Ottiene di nuovo la libertà con una amnistia, ma la polizia militare lo preleva nel novembre scorso, subito dopo la sanguinosa repressione della protesta al Politecnico. Viene sottoposto a duri maltrattamenti, con pugni, calci, bastonate per una decina di giorni, poi viene rilasciato, in precarie condizioni di salute e in una libertà che si sente provvisoria.

Questo è il biografo comunista di un partito che è stato innumerevoli volte decapitato e che da più di mezzo secolo, tranne brevi intervalli, vive nella clandestinità. I suoi quadri sono stati fucilati a migliaia e a migliaia costretti all'esilio. Ma nella galere greche, accanto a Partsalidis, c'erano e ci sono tuttora decine e decine di giovani comunisti, di studenti e di operai. Il partito si rinnova, forma nuovi dirigenti, porta le nuove lotte nella lotta contro la dittatura.

Il partito è vivo in Grecia, nonostante lo scontro duro, lungo, logorante, che ha fatto cadere il regime dei Colonnelli. I problemi interni. Lo si è visto nel gennaio scorso durante il processo contro il compagno Papadopolus segretario del Comitato centrale del P.C. greco (interno), quando i dirigenti comunisti hanno saputo sfruttare anche la pericolosa tribuna della Corte suprema per lanciare al Paese il loro programma-manifesto, una larga piattaforma di uni-

ta e di lotta contro la tirannia. Lo si è visto durante la occupazione del Politecnico e dopo la tragica repressione, quando la voce del partito è stata l'unica a levarsi a fianco degli studenti e degli operai, prima a mettere in guardia contro le provocazioni, poi a spronare alla lotta, all'unità e alla organizzazione della lotta. Lo si è visto ancora adatomani del colpo di Stato militare quando il partito ha chiamato a non dar retta alla dittatura, a non indugiare nelle discussioni per la caduta di Papadopolus.

di ritorno DALLA GRECIA, gennaio Mitsos Partsalidis, settanta anni, candidi capelli, occhi chiari sorridenti e vivacissimi: la sua è una lunga vita di lotta per la libertà del popolo greco e per l'indipendenza del Paese. Arresti, di prigione, di condanne a morte, di fughe, di esilio, di clandestinità. Nella sua vicenda si rispecchia mezzo secolo di storia del partito comunista greco. Membro del Comitato centrale del partito, due volte deputato del Parlamento di Atene, una importante città del nord, viene arrestato dal dittatore Metaxas e consegnato ai nazisti che hanno invaso la Grecia. In attesa del plotone di esecuzione riesce a fuggire e viene fatto segretario generale del fronte nazionale di liberazione. Dopo il crollo del nazismo, egli viene chiamato a far parte dell'ufficio politico del partito. Nuovamente arrestato nel 1947, mentre infuriava la guerra rivoluzionaria, riesce ancora ad evadere e diventa primo ministro del governo della Grecia libera.

Nei sindacati di categoria, in quelli ufficiali, strettamente manovrati dal regime, il nostro inserimento — dicono i compagni greci — procede con la massima cautela, ma si riferiscono all'inizio nella costruzione di una piattaforma di unità politica. Questa piattaforma può essere riassunta: liquidazione dell'attuale regime, formazione di un governo di unità nazionale, ripristino della libertà democratiche e abolizione delle leggi eccezionali, libere elezioni, difesa della indipendenza e della integrità del Paese. Anche l'attività per affermare questa piattaforma e costruirsi attorno ad essa il partito di unità è stata molto intensa ed è indubbio che siano stati realizzati notevoli successi. La costituzione di un governo di unità nazionale è vista oggi come la sola alternativa possibile alla dittatura da un vasto arco di forze politiche, dalla destra karmanista ai comunisti: la rivendicazione è stata posta ripetutamente ed apertamente, sia a Papadopolus che ai generali che gli sono succeduti dall'ex primo ministro Kanellopoulos.

La Grecia dopo il nuovo colpo di Stato

COMUNISTI NELLA LOTTA

Gli arresti, la prigione, le condanne a morte, le fughe, l'esilio, i lunghi anni di clandestinità: questa la biografia di Mitsos Partsalidis, il vecchio dirigente ancora di recente perseguitato - Il giudizio del PC dell'interno sui tutti studenteschi di novembre che hanno portato alla caduta di Papadopolus - Per una piattaforma politica che esprima l'unità di tutte le forze dell'opposizione

che l'attività per affermare questa piattaforma e costruirsi attorno ad essa il partito di unità è stata molto intensa ed è indubbio che siano stati realizzati notevoli successi. La costituzione di un governo di unità nazionale è vista oggi come la sola alternativa possibile alla dittatura da un vasto arco di forze politiche, dalla destra karmanista ai comunisti: la rivendicazione è stata posta ripetutamente ed apertamente, sia a Papadopolus che ai generali che gli sono succeduti dall'ex primo ministro Kanellopoulos.

Per quanto concerne i combustibili, si tratta di utilizzarli razionalmente, e di usare anche quelli a torchio chiamati «cattivi» in quanto, per ragioni contingenti, più costosi degli altri, ed inadatti, in molti casi, ai piccoli impianti. Il carbon fossile può essere inadatto agli impianti domestici, se usato come tale, ma è ottimo per produrre calore nelle centrali — in quanto bruciato in caldaie ad alta temperatura, per fornire una data potenza meccanica, dissipano una forte potenza sotto forma di calore, evidentemente spreca, ma prodotta da una centrale elettrica e «pagata» dall'utente.

Per quanto concerne i combustibili, si tratta di utilizzarli razionalmente, e di usare anche quelli a torchio chiamati «cattivi» in quanto, per ragioni contingenti, più costosi degli altri, ed inadatti, in molti casi, ai piccoli impianti. Il carbon fossile può essere inadatto agli impianti domestici, se usato come tale, ma è ottimo per produrre calore nelle centrali — in quanto bruciato in caldaie ad alta temperatura, per fornire una data potenza meccanica, dissipano una forte potenza sotto forma di calore, evidentemente spreca, ma prodotta da una centrale elettrica e «pagata» dall'utente.

Per quanto concerne i combustibili, si tratta di utilizzarli razionalmente, e di usare anche quelli a torchio chiamati «cattivi» in quanto, per ragioni contingenti, più costosi degli altri, ed inadatti, in molti casi, ai piccoli impianti. Il carbon fossile può essere inadatto agli impianti domestici, se usato come tale, ma è ottimo per produrre calore nelle centrali — in quanto bruciato in caldaie ad alta temperatura, per fornire una data potenza meccanica, dissipano una forte potenza sotto forma di calore, evidentemente spreca, ma prodotta da una centrale elettrica e «pagata» dall'utente.

Per quanto concerne i combustibili, si tratta di utilizzarli razionalmente, e di usare anche quelli a torchio chiamati «cattivi» in quanto, per ragioni contingenti, più costosi degli altri, ed inadatti, in molti casi, ai piccoli impianti. Il carbon fossile può essere inadatto agli impianti domestici, se usato come tale, ma è ottimo per produrre calore nelle centrali — in quanto bruciato in caldaie ad alta temperatura, per fornire una data potenza meccanica, dissipano una forte potenza sotto forma di calore, evidentemente spreca, ma prodotta da una centrale elettrica e «pagata» dall'utente.

Organizzazione

C'erano in quegli appelli anche alcuni elementi di autocritica — che sono stati colti ed apprezzati dagli studenti e dagli operai — per esempio quando si affermava che gli avvenimenti di metà novembre sono stati «un vasto movimento di massa spontaneo contro la dittatura». Si coglie cioè la novità della situazione, il crescere e il manifestarsi vigoroso della opposizione al regime, ma si riferiscono anche i limiti e le insufficienze della organizzazione del partito. Nell'ultimo anno il partito ha allargato molto la sua presenza organizzativa in particolare tra i lavoratori ed ha rappresentato il nucleo più numeroso della classe operaia ateniese nelle campagne e tra gli stessi studenti. Tuttavia questa crescita è giudicata ancora inadeguata.

Elezioni truffa

Ma anche su questo argomento i compagni greci ritengono poter fare di più: dobbiamo indirizzare questo sforzo di costruzione dell'unità — essi affermano — in misura sempre maggiore verso le masse popolari, oltre che verso i gruppi e le personalità politiche. Un lavoro più di base e meno di vertice renderà più solida e più operante l'unità già raggiunta; essa contribuirà inoltre a scorgere certe tendenze a compromessi deteriori con la dittatura, che non manifestate anche recentemente in alcuni uomini politici della destra, oppure a superare certi atteggiamenti idealistici che non fanno che lo sviluppo della mobilitazione popolare.

Arturo Barioli

Questa complessa analisi — concludono i compagni — indispensabile per orientare le alleanze con la classe operaia e per costruire una salda unità delle forze di opposizione — l'abbiamo iniziata in dure condizioni di lotta e dobbiamo continuarla nella lotta, utilizzando ogni giorno le nostre forze e i risultati conseguiti, senza dare tregua al nemico.

Questa complessa analisi — concludono i compagni — indispensabile per orientare le alleanze con la classe operaia e per costruire una salda unità delle forze di opposizione — l'abbiamo iniziata in dure condizioni di lotta e dobbiamo continuarla nella lotta, utilizzando ogni giorno le nostre forze e i risultati conseguiti, senza dare tregua al nemico.



ATENE — «Tutti i lavoratori a fianco degli studenti» è la scritta che qui appare su un muro dell'università nei giorni della rivolta che ha preceduto l'ultimo colpo di Stato.

UN PROBLEMA CHE ESIGE URGENTI SOLUZIONI

Il censimento delle fonti di energia

Il sistema idroelettrico e il problema dei costi - Alcune misure per bloccare gli sprechi - Come utilizzare i combustibili «cattivi»

Abbiamo visto come le uniche fonti di energia che non sono destinate ad esaurirsi sono quelle idroelettriche, mentre tutte le altre (combustibili convenzionali e nucleari), esistendo sulla terra in quantità finite, sono destinate ad un certo punto ad esaurirsi. Per di più, l'impiego delle fonti di energia, in Italia, è in costante aumento, e tale tasso di aumento sale di anno in anno.

La prima via da seguire è riprendere o incrementare i programmi di costruzione di centrali idroelettriche. Certo, un sistema idroelettrico che oggi richiede forti investimenti, i quali comportano la produzione di energia a costi relativamente alti, e che quindi vien considerato «non competitivo» con le centrali termiche convenzionali o nucleari, può diventare competitivo tra dieci anni, causa l'aumento del costo dei combustibili, e, nel contempo, consentirà un risparmio in senso assoluto di combustibile.

Molti Paesi non sono particolarmente favoriti dall'assetto geografico ed idrografico, agli effetti dell'utilizzo di risorse idroelettriche, la Gran Bretagna e la stessa Italia, nella quale le situazioni economicamente competitive sono state quasi tutte compromesse da una quota più bassa. Per tale motivo, si utilizza energia elettrica prodotta durante le ore di minimo consumo dalle centrali ad acqua fluente, che in caso contrario dovrebbero lasciare scorrere acqua senza utilizzarla, e da centrali elettriche, che non possono essere «spente», e che in certi casi debbono «sfatare» a vuoto nell'aria, in quanto eventuale energia prodotta, non tro-

va, in quelle ore, consumatori. Occorrerebbe, in secondo luogo, una battaglia e non demagogica contro consumi non necessari, una lotta a fondo contro gli sprechi, la cui eliminazione, tra l'altro, non causerebbe certo disagi né un calo nel tenore di vita. I nostri Paesi (tra cui il nostro) sono composti da un minor consumo di energia elettrica per illuminazione, dovrebbe essere sempre istantanea nei mesi favorevoli. L'illuminazione di strade e piazze, in molti casi, è assai intensa, molto più del necessario, e può essere limitata. Insegne pubblicitarie e vetrine di negozi possono essere assai meno illuminate, quanto a periodo d'accensione ed intensità, senza che ne tragga danno nessuno. In numerosi Paesi (USA in testa), anche le latitudini alle quali l'illuminazione diurna è intensa, si costruiscono da qualche anno edifici industriali e per uffici privi o quasi di finestre, entro i quali si lavora anche di giorno con luce artificiale ed aria condizionata, il che, tra l'altro, è assai poco igienico. Soluzioni del genere costituiscono un evidente, massiccio spreco di energia.

Tra gli sprechi, e per quantità di energia veramente ingenti, vanno annoverate le enormi quantità di calore che vengono disperse nell'atmosfera da impianti industriali i cui organelli debbono essere raffreddati. Si tratta di calore detto «di cascama», in quanto contenuto in acqua, aria o vapore ad una temperatura superiore a quella dell'ambiente, ma non molto elevata. Eppure, tale calore può essere, almeno in notevole parte, utilizzato. Quasi sempre vi-

sono ai complessi che «dissipano» calore, ce ne sono altri che debbono utilizzare vapore o altri fluidi ad alta temperatura. Se questi «partissero» da acqua preriscaldata o da aria calda, anziché a temperatura ambiente, risparmierebbero molta energia, ed il relativo costo. Il calore di cascama di una raffineria, ad esempio, può essere utilizzato quasi interamente da un impianto di dissalazione dell'acqua salata. Il calore di cascama di una centrale termoelettrica può essere usato per il riscaldamento domestico di un'intera città di discrete dimensioni. Il calore generato da una modesta sottostazione elettrica, è sufficiente per riscaldare un grande edificio pubblico. Esempi del genere si possono elencare a centinaia. Le corrispondenti realizzazioni sono però a tutt'oggi assai poche, e quelle poche di solito proprio dai Paesi più «ricchi». Numerosi, ad esempio, sono in Svezia gli esempi di intere città riscaldate (compresi i marciapiedi!) mediante il calore di cascama, sotto forma di acqua calda a temperatura inferiore ai cento gradi, fatta circolare in ciclo chiuso, derivata dal raffreddamento della locale centrale termoelettrica.

Recuperi

L'allacciamento di tutte le centrali elettriche di una nazione ad un'unica rete, consente poi di sviluppare assai la tecnica dell'accumulo d'acqua entro bacini artificiali d'alta quota, pompandovela da una quota più bassa. Per tale motivo, si utilizza energia elettrica prodotta durante le ore di minimo consumo dalle centrali ad acqua fluente, che in caso contrario dovrebbero lasciare scorrere acqua senza utilizzarla, e da centrali elettriche, che non possono essere «spente», e che in certi casi debbono «sfatare» a vuoto nell'aria, in quanto eventuale energia prodotta, non tro-

Sprechi minori

Ci sono poi «sprechi» minori, se visti uno per uno; ma, nel complesso, assai pesanti. E' invalsa ormai l'abitudine di riscaldare le case ad una temperatura notevolmente elevata, anche 24-25 gradi, mentre 20-21 sono largamente sufficienti. A piedi si circola sempre meno, con grande danno del nostro

Rimboschimento

Un discorso a parte va fatto a proposito del rimboschimento: piantando e coltivando nuovi boschi e nuove foreste, nelle zone meno adatte all'agricoltura, ma ottime per la crescita degli alberi (montagne, piaghe fredde, zone paludose) si può ottenere un quantitativo di legname assai superiore a quello attuale, utilizzando, in forma indiretta, l'energia solare, che permette la fotosintesi clorofilliana, e con essa il fissaggio energetico di molecole organiche del carbonio presente sotto forma di ossido nell'atmosfera. Il legname si utilizza come tale, per farne carta, e per trarne prodotti chimici di base. Ma non è indispensabile, qualora vi fosse una disponibilità di legname maggiore di quella attuale, ed in continua fase di rinnovamento, un suo parziale uso come combustibile, di basso contenuto energetico se paragonato a petrolio e carbone, ma tale da «riprodursi» nel tempo.

Paolo Sassi

Un discorso a parte va fatto a proposito del rimboschimento: piantando e coltivando nuovi boschi e nuove foreste, nelle zone meno adatte all'agricoltura, ma ottime per la crescita degli alberi (montagne, piaghe fredde, zone paludose) si può ottenere un quantitativo di legname assai superiore a quello attuale, utilizzando, in forma indiretta, l'energia solare, che permette la fotosintesi clorofilliana, e con essa il fissaggio energetico di molecole organiche del carbonio presente sotto forma di ossido nell'atmosfera. Il legname si utilizza come tale, per farne carta, e per trarne prodotti chimici di base. Ma non è indispensabile, qualora vi fosse una disponibilità di legname maggiore di quella attuale, ed in continua fase di rinnovamento, un suo parziale uso come combustibile, di basso contenuto energetico se paragonato a petrolio e carbone, ma tale da «riprodursi» nel tempo.